



IN BREVE

## ponti radio

La radio per chi ama il viaggio lento

Danilo Angelelli

► Per la prima volta sarà la Capitale – nello specifico l'Università Roma Tre – ad ospitare, dal 6 al 9 giugno, il Festival nazionale delle Radio Universitarie. In apertura, Europhonica e l'omaggio ad Antonio Megalizzi e Barto Pedro Orent-Niedzielski. Non solo un doveroso atto di memoria nei confronti dei due ragazzi uccisi nell'attentato di Strasburgo, ma un'occasione per ribadire forte che la loro voce non si fermerà. Europhonica è il progetto internazionale promosso da RadUni, l'associazione italiana operatori radiofonici universitari, insieme alle radio universitarie di altri Paesi europei. Ed è proprio RadUni, nata nel 2006 per portare in Italia l'esperienza della radiofonica universitaria, e che oggi accompagna, crea ponti, tiene insieme 30 radio di altrettanti atenei, e organizza ogni anno il festival. Un programma denso che cercherà di delineare le professioni del futuro in ambito radio e audio, fornire appunti per un linguaggio efficace, suggerire modalità per comunicare la ricerca in radio, proporre workshop di conduzione radiofonica. Laboratori che costituiscono «una delle caratteristiche più importanti di una radio universitaria – racconta Alice Plata, segretario RadUni –, che ha l'obiettivo di dare la possibilità ai ragazzi di sperimentarsi con il mezzo, fare pratica». I temi suddetti saranno trattati da esponenti del mondo universitario, ma soprattutto dei più importanti network: Radio24, Radio Capital, Radio Rai.



Una bella storia di accoglienza nel libro di Nicoletta Ferrara, con la prefazione di Zanotelli



QUATTRO DOMANDE

# Porte spalancate all'accoglienza. I nuovi ragazzi della famiglia Calò

di Daniela Palumbo

► **A casa nostra. I nuovi ragazzi della famiglia Calò (edizioni EMI) di Nicoletta Ferrara. Dal giugno 2015, la famiglia di Antonio Calò e Nicoletta Ferrara si è spalancata.** Oltre ai 4 figli sono entrati nella casa di questi insegnanti trevigiani sei nuovi figli: Ibrahim, Tidjane, Sahiou, Mohamed, Saeed, Siaka. Sei giovani africani provenienti da Gambia, Guinea-Bissau, Ghana, Costa d'Avorio, sbarcati in Italia alla ricerca di un futuro migliore di quello lasciato alle spalle: povertà, persecuzioni e miseria in patria, violenze e torture in Libia.

**Nicoletta Ferrara, la mamma, racconta questa inedita famiglia.**

Attualmente i ragazzi sono tutti e sei a casa nostra e vivono con due dei nostri figli, condividendo con loro la gestione della casa e le responsabilità. Mio marito ed io da circa un anno, viviamo in una canonica di Treviso con il parroco e altri tre ragazzi, un seminarista, un ragazzo del Mali e il nostro figlio più piccolo. Ci vediamo appena possiamo. Quando c'è qualche problema e soprattutto quando in loro c'è un po' di tristezza per la situazione burocratica ancora sospesa, vengono da noi e noi, come mamma e papà, cerchiamo di accogliere, ascoltare le loro tristezze e consolarli, per quello che è possibile.

Quali sono stati gli scogli appuntiti nella

convivenza?

In molti ce l'hanno chiesto, perché una convivenza numerosa così protratta, fianco a fianco, tra diversi, sembra impossibile. Ma io posso solo dire quello che abbiamo vissuto: non c'è mai stata nessuna tensione, nessun problema tra noi, nemmeno dal punto di vista pratico, di organizzazione della casa. Anche a noi sembra impossibile, ma è la verità.

**Quello che colpisce sempre in questi ragazzi è la loro grande fede nella vita. Anche quando hanno subito tante violenze, angosce e soprusi trovano un sorriso, una speranza, un domani di attesa.**

Hanno una forza vitale sorprendente, che a noi europei un po' assopiti, farebbe bene, se fossimo disposti ad accogliere. Sono una benedizione per il nostro mondo occidentale, ricco e asfittico. La loro forza è che sono più legati di noi alla natura e a ciò che è più semplice e vero, hanno mantenuto una semplicità che è autenticamente umana, laddove noi ci stiamo perdendo. E poi la loro fede in Dio è totale. Inoltre non sono schiavi dell'individualismo. La vita non si esaurisce nella loro persona.

**Una parola ricorrente nel suo libro è "respingito". Chi rappresenta oggi, nel nostro Paese, la burocrazia cieca dei respingimenti?**

Chi ha paura della storia e non vuole leggere la storia dell'uomo con intelligenza. E chi è guidato solo dalla paura.